

Cultura & Società

Molte fedi sotto lo stesso cielo a Villa d'Almè

«Osiamo sognare». Il dialogo di Lella Costa con Cirri

Proseguono gli incontri di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», la rassegna di incontri organizzata dall'Accli di Bergamo. Per il secondo appuntamento con i «Dialoghi dello spirito», questa sera alle 20.45 al teatro «Serassi» di Villa d'Almè i protagonisti saranno l'attrice Lella Costa (foto) e il conduttore radiofonico Massimo Cirri. «Osiamo sognare. Scenari di un futuro possibile», il titolo del dialogo. Lella Costa è una delle attrici comiche più famose in Italia, una delle prime a raggiungere il grande successo sia in teatro che in tv, aprendo la strada di questa professione ad altre donne. Diplomata all'accademia dei Filodrammatici, inizia a lavorare con

Massimo Rossi e nel 1980 va in scena il suo primo monologo teatrale «Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze». Tra gli ultimi spettacoli di Lella Costa, «Alice, una meraviglia di Paese» (2005), «Amleto» (2007) e «Ragazze, nelle lande scoperciate del fuori» (2009). Nelle prossime settimane inizierà la tournée teatrale di «Ferite a morte», testo sul femminicidio scritto da Serena Dandini. Massimo Cirri, oltre che conduttore radiofonico, è psicologo e autore teatrale, proprio per la Costa. (Prenotazioni alla sede Accli di Bergamo in via San Bernardino 70/A, tel. 035.210284, mail: moltefedi@accliberghamo.it. L'ingresso ha il costo di euro 7)



» L'intervista

Il critico sulla monografica di Università e Fondazione Creberg

«PALMA IL VECCHIO ASSO DELL'EXPO IN MOSTRA ANCHE I TESORI PRIVATI»

Sgarbi: per dare più appeal si potrebbero affiancare Lotto e Tiziano

Palma il Vecchio, il volto bergamasco dell'Expo? L'idea piace a uno dei volti italiani più noti tra gli storici dell'arte, Vittorio Sgarbi.

Professore cosa ne pensa di una monografica inedita su Palma il Vecchio, che stanno preparando Università e Fondazione Credito Bergamasco?

«L'idea è ottima. È un pittore notevole con quadri di grande originalità nell'ambito della prima stagione romantica veneziana tra Giorgione, Tiziano e Lorenzo Lotto. Sarà una bella mostra. È un autore importante al centro del dibattito della pittura nuova a Venezia. Non posso che dividerla».

La sede potrebbe essere Sant'Agostino restaurata, dato che la Carrara prima di dicembre 2015 non potrebbe accogliere grandi mostre esterne per motivi di gestione.

«Volendo la pinacoteca potrebbe aprire tra tre giorni. L'ho vista mesi fa nella mia ultima visita in città. Sono forme di burocrazia mentale. Ma Sant'Agostino va bene, è una sede bellissima».

Altre proposte?

«Palazzo della Ragione e la Gamec, già sede di mostre quali quelle su Baschenis, Lotto, Ceresa. Potrebbero riusarla, a maggior ragione se c'è un progetto di trasferirla ai magazzini generali dietro la stazione. Più mettono l'arte contemporanea fuori mano meglio è, non si perde nulla. Chi vuole ci va, ma

La scheda



Inedita

L'idea di realizzare, in vista dell'Expo, una monografica dedicata a Palma il Vecchio è al centro del lavoro di Fondazione Creberg e Università. Un progetto ambizioso, perché si tratterebbe della prima mostra interamente dedicata a questo autore, famosissimo anche all'estero. L'intenzione sarebbe allestire l'esposizione nel 2015 nella ex chiesa di Sant'Agostino, che però va restaurata

non c'è bisogno di tenere vuoto un luogo così centrale, dove si possono allestire mostre d'arte antica».

Si parla anche di un percorso espositivo su Palma il Vecchio in provincia.

«Se non porti tutto quello che puoi portare, il percorso è un'integrazione logica e coerente».

Dovrebbero arrivare tele anche da musei esteri. Ne consiglia qualcuna in particolare?

«Palma il Vecchio ha prodotto abbastanza pur essendo morto giovane, nel 1528. Ci sono i due meravigliosi ritratti degli sposi Querini Stampalia a Venezia, pale d'altare, come il capolavoro del martirio di San Pietro ad Alzano Lombardo, sacre conversazioni, dipinti conservati a Vienna, all'Ermitage di San Pietroburgo. Non è difficile da trovare. Lo studioso americano Philip Rylands, autore di libri su Palma il Vecchio, da anni è direttore del Guggenheim di Venezia, è facile da raggiungere per eventuali consigli. Poi ci sono esperti italiani, come Anchise Tempestini».

Se è un pittore notevole, perché non pensare prima a una sua monografica?

«Perché porta in sé il nome "Vecchio" che lo rende un po' matusa e per-



«Sempre terzo o quarto». Negli anni delle grandi mostre, dice Vittorio Sgarbi (nel riquadro), Palma il Vecchio veniva sempre dopo Tiziano, Giorgione e Lotto. Nella foto, un particolare di Madonna col Bambino del Palma

ché negli anni delle grandi mostre era sempre il terzo o quarto, viene dopo Tiziano, Giorgione, Lotto e Sebastiano del Piombo. Benché molto importante, è un comprimario. La sua statura pittorica è un gradino sotto gli altri. Non era né Coppi né Bartali, ma il terzo. Se il nome di Palma il Vecchio non funzionasse molto, si potrebbero usare lo schema Palma il Vecchio tra Tiziano e Lotto, ambiti dentro cui si muove, e mettere in piede una mostra con tre artisti: due per testimonianza e una monografica».

E perché non riproporre Moroni, di cui si esporteranno opere alla Royal Academy di Londra?

«Contrariamente a Palma il Vecchio è stato presentato in più occasioni, anche a Milano. Andando a Londra sarà a casa sua. E sarà un trionfo, potrebbe portare 300-400 mila visitatori. Una bomba storica. È un grande ritrattista e piacerà come van Dyck. Diventerà più grande di Lotto, perché non ha l'handicap di essere terzo, ma è figura di prima grandezza, quasi come Caravaggio. Inoltre il suo più bel dipinto, "Il sarto", è alla National Gallery. Portarlo dall'Italia all'estero vuol dire potenziarne la già forte struttura».

Altre idee per possibili esposizioni da Expo?

«La mostra sulla formazione di Caravaggio, influenzata da pittori bergamaschi e bresciani, da Lorenzo Lotto a Moroni e Cavagna, essendo di territorio bergamasco. Ma l'ho già realizzata a Milano, perché a Bergamo dormono. Nell'arte contemporanea ci sono da celebrare maestri come Remo Salvadori e Gianfranco Ferroni, che ha vissuto nella vostra città. Ma le hanno già fatte ed è meglio non rimestare nel già visto. Sarebbe sorprendente una mostra sulla storia dei collezionisti bergamaschi da Morelli, da cui deriva parte dell'Accademia Carrara, sino a Lorenzelli e Scaglia. Ci sono ottimi collezionisti di pittori bergamaschi e le collezioni private hanno generato anche dei volumi del Credito bergamasco negli anni Ottanta. L'idea di allestire una mostra dei grandi tesori di collezioni private, anche quelle storiche dei Terzi, Moroni e Agliardi, farebbero emergere cose notevoli. I collezionisti storici e moderni di Bergamo hanno tra i tesori più grandi che ci siano nelle collezioni private italiane. Se li prestano per mostre, potrebbero farlo per una collettanea, che indicherebbe il patrimonio ancora presente nelle case bergamasche».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre idee? Sulla formazione del Caravaggio ho già fatto una mostra a Milano. Qui dormono



Il Nobel All'Università di via dei Caniana ospite il matematico ed economista premiato per aver inventato la «Teoria dei giochi»

Nash cita Calvino: «Il meglio che ci aspettiamo? Evitare il peggio»

Ha registrato il tutto esaurito l'incontro «A colloquio con John Nash», ieri nella sede dell'Università di Bergamo in via dei Caniana. Il Nobel americano per l'economia, celebre anche per aver ispirato il film con Russel Crowe «A beautiful mind» vincitore di 4 Oscar, ha dialogato con il matematico e logico Piernicola Odifreddi, con Gianfranco Gambarelli, ordinario di matematica all'Ateneo bergamasco, e Barbara Sorgato, segretario generale dell'Ecap (Consorzio europeo produttori ancoranti).

Nash è stato protagonista del convegno promosso dall'Istituto Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) fondato nel 1998 da Fran-

co Modigliani (Nobel per l'economia nel 1985) e ora presieduto da Robert Solow, altro Nobel per l'economia (nel 1987) che per decenni è stato collega di Modigliani al Mit di Boston. Tema dell'incontro, la materia con cui Nash si è guadagnato il Nobel nel 1994: la teoria dei giochi, elaborata tra il 1949 e il 1950 nelle 27 pagine della tesi di dottorato, partendo dalla teoria nata negli Anni Venti grazie alle geniali intuizioni di John Von Neumann, tra i più grandi matematici di sempre, che intendeva studiare quantitativamente il comportamento umano. In seguito Nash, affascinato dalla possibilità di applicare la teoria dei giochi all'economia e ai rapporti politici tra Stati, co-



Rivoluzionario John Nash parti dalle intuizioni di Neumann per arrivare a nuove applicazioni a strategie e rapporti tra Stati



Questo viene attuato tutti i giorni nella finanza, con lo scambio dei titoli Sto lavorando ancora ad alcune ricerche: c'è ancora spazio per esperimenti economici sul comportamento umano

si come alle strategie militari, affrontò il problema in modo rivoluzionario. Così è nato il celebre «equilibrio di Nash», che è uno dei cardini della teoria dei giochi e si applica ai campi più disparati, dall'economia fino alla biologia e allo sport.

«C'è ancora spazio per esperimenti economici sul comportamento umano — ha sottolineato Nash —, è ancora una questione aperta». Il Nobel americano, che ha 85 anni, ha aggiunto: «Sto lavorando a diverse ricerche, alcune delle quali non hanno a che vedere con i giochi, ma sono più correlate alla geometria e alla fisica. Però non so fino a quando riuscirò a seguirle: magari vivrò più a lungo di Newton o

Einstein».

Durante il dibattito si è parlato anche del Principe di Machiavelli, molto apprezzato da Nash secondo cui leggendolo «si ha l'impressione che Machiavelli stia consigliando i mafiosi su come operare con efficienza, è molto tattico». Il Nobel ha poi paragonato il Principe machiavelliano al dittatore nordcoreano Kim Jong e al presidente siriano As-

Inspiratore

Alla sua vita è dedicato il film «A beautiful mind» con Russel Crowe vincitore di quattro premi Oscar

sad. Poi si è passati a Calvino, con una citazione tolta da «Se una notte d'inverno un viaggiatore» secondo cui «il meglio che ci si può aspettare è evitare il peggio». Per Nash, «cercare di fare il meglio per evitare il peggio è un possibile approccio alla teoria dei giochi. Un gioco simile viene attuato tutti i giorni nella finanza, con gli scambi di titoli».

Quella elaborata da Nash è una teoria davvero rivoluzionaria: basti pensare che dal 1994 ad oggi sono stati assegnati dieci premi Nobel per l'economia a studiosi di questa disciplina. «Probabilmente perché l'organizzazione che assegna il Nobel ha considerato la teoria dei giochi di grande interesse scientifico», ha commentato lo scienziato americano arrivato a Bergamo con la moglie Alicia e il figlio Johnny.

Letizia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA